



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Portare in dono la meraviglia

*Andiamo dunque fino a Betlemme,
vediamo questo avvenimento che il
Signore ci ha fatto conoscere
(Lc 2,15)*

In un angolo del mio tavolo di lavoro, da anni tengo un Crocefisso e un Bambinello – quello classico delle piccole sorelle di Gesù –, ma da un po' di tempo ho aggiunto una semplice statuetta di gesso, ossia «*Le ravi, l'estasiato*», un pastorello un po' incantato, *rapito*, insomma uno che sembra avere sempre la testa fra le nuvole, e ciò che mi colpisce di lui sono le sue mani e la sua bocca che esprimono una ingenua mera-

viglia anche di fronte alle cose più insignificanti. Riesce a vedere il lato buono di ogni cosa e di ogni persona. Mi è di richiamo a imitarlo, per quel poco che ci riesco.

Ebbene, questa statuetta del *Ravi* (in francese, il suo atteggiamento è diventato il suo nome) è classica in tutti i presepi della Provenza. Vuole la leggenda che in quella prima notte di Natale con i suoi compagni che vegliavano il gregge,



andò anche lui alla grotta un po' affannato e, mentre esclamava alzando le braccia: «Mio Dio, com'è bello, che gioia», accompagnava le parole con qualche passo di danza.

Poi, ci fu un attimo di tristezza, quando un collega, che arrivava alla grotta con tutti gli altri, gli fece notare che non aveva mai fatto niente nella vita e che si trovava, davanti al Bambino, con le mani vuote. Sì, ci andava a mani vuote mentre tutti gli altri avevano portato alla giovane madre, che aveva appena partorito, chi il latte, chi il cacio o delle pelli con la lana di pecora. Ma la serietà del rapito durò poco, e rispose all'importuno collega: «Sarà... non ho mai fatto niente nella vita,



ma guardando gli altri e sorridendo loro li ho incoraggiati; ho detto loro che erano belli e che facevano delle belle cose». L'altro sgarbatamente gli rispose: «Certo, non è che tu ti sia stancato molto...».

Avendo ascoltato il colloquio dei due, la giovane mamma disse: «Sta' in pace Ravi, tu sei stato messo sulla terra per meravigliarti». Mentre diceva questo, la Vergine cercava di rispondere ai convenevoli dei pastori che arrivavano alla

grotta e nello stesso tempo cercava di sistemare tutti quei regali. Ad un certo momento Maria si trovò più che mai indaffarata e voleva adagiare il Bambino da qualche parte, ma tra tanti regali, l'unico posto libero erano le braccia aperte di Ravi. Per il pastorello imbambolato, fu il colmo della gioia: il Figlio di Dio fra le sue braccia! Gesù, il Salvatore di tutti, le sue mani lo stavano accarezzando.

Così nel presepe è facile scoprire tante mani colme di doni, ma anche due mani con un dono eccezionale... lo stupore.

Quando mi fermo qualche momento davanti a questo mio piccolo presepio e calvario, e mi ricordo della leggenda provenzale, mi ritorna sulle labbra la preghiera che frè Charles ripeteva: «Sono felice della felicità di Colui che amo».

Cari fratelli, amiche e amici, la felicità sta in questo: sentire che Dio è in noi, come già Isaia aveva cantato «Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (Isaia 7,14). Questa è la grande rivelazione del Natale: facciamoci accompagnare, però, da Ravi e da tanti suoi colleghi, che

hanno la capacità di scoprire con occhi nuovi questo avvenimento che ha al centro un bimbo. La capacità di stupirci, la semplicità dello sguardo di fronte a un Dio che duemila anni fa e ancora oggi, in questo momento, continua a dimostrare di non essere stanco degli uomini e ci aiuta, come Ravi, a guardare le persone e le cose in modo meravigliato.

Buon Natale!

fratel Gian Carlo jc



Molti anni fa, un capo scout mi raccontò che nella cassetta del pronto soccorso teneva delle caramelline alla frutta, che spacciava come «anti-nostalgia» e dava la sera ai lupetti che sentivano la mancanza di mamma e papà. Una volta ho provato a farlo anch'io, con una bambina, a un campo scuola, ma mi sono accorto che appena fuori dalla porta aveva sputato la caramella. Alla mia richiesta del perché, mi aveva detto: «L'ho buttata perché avevo paura di non sentire più la nostalgia». Che bello! Non ho mai più dato queste finte pasticche, in vita mia.

Oggi mi sento un po' come quella bambina. Lo so che avere nostalgia non serve a niente... Però ce l'ho e tutto sommato mi dispiacerebbe non averla.



Sento la nostalgia, anzitutto, dei miei fratelli, soprattutto dei più indeboliti dall'età e dalla malattia. È inutile che mi dicano che ora ho altri fratelli... Non si dice a un uomo sposato che una moglie vale l'altra e che basta credere nel matrimonio.

Comunque, è vero che il Signore mi ha messo intorno tante persone stupende, che sono una sua carezza nei miei confronti. È anche vero che il Signore ha permesso che io diventassi rettore della Basilica dei Santi Quattro



coronati, che ha un chiostro gemello di quello di Sassovivo e che è stata per secoli legata alla nostra abbazia... Seconda carezza. È pure vero che in questo monastero vive una bellissima comunità di agostiniane che pregano per il mondo intero... e anche per quel poveraccio del rettore: terza carezza.

Sento la nostalgia, soprattutto la domenica, della parrocchia, di quei volti e storie familiari, entrati ormai a far parte della mia vita e che sarà difficile che escano dal mio cuore. Celebrare l'eucaristia in altri luoghi non è lo stesso per un pastore (ormai ex ma insomma....). Anche qui è

inutile che mi spieghino che l'importante è il Sacramento e il suo valore. E anche qui non mancano carezze, devo dire. Girare per le parrocchie romane mi apre tesori grandi.

Insomma tra schiaffi di nostalgia e carezze del Signore, scorre la mia vita romana. Lo so bene che, come mi ha insegnato il vescovo Gualtiero a Foligno: «La nostalgia è la tomba della profezia»; però un cuore umano regolarmente funzionante (come quello della bambina che ha sputato la caramella) non può vietarsi di provarla. *Buon Natale a tutti,*

fratel Gabriele jc

Maria. Il vescovo, monsignor Pasquale Cascio, accompagnato dal cappellano don Francesco e con la presenza del sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, ha presieduto alla eucaristia, sottolineando diversi aspetti della spiritualità di frère Charles che molto si adattano all'impegno dei singoli militari. Tra i Carabinieri e i piccoli fratelli del Goletto vi è una bella amicizia e collaborazione. D'altronde anche il Visconte de Foucauld è stato «uno di loro».

Nel pomeriggio-sera, invece, è toccata alla schiera di amici della fraternità che sono venuti. Abbiamo trascorso dei momenti intensi fatti di tanta preghiera, tanti assaggi e soprattutto tanta amicizia. Per l'occasione è stato benedetto un bel quadro di frère Charles e quindi ora è il nuovo custode della nostra cappella, felice e sorridente per essere in compagnia del Beneamato fratello e Signore Gesù... Le porte della Fraternità sono aperte, c'è sempre qualcuno che bussa, e questo ci è caro.

Da **Sassovivo**, desideriamo anzitutto ringraziare di cuore tutti gli amici che ci hanno sostenuto ed aiutato in questi mesi a realizzare l'acquedotto e terminare i vari lavori. Nel vento gelido di fine novembre, ma anche con la gioia di trovarci insieme a festeggiare diversi compleanni ravvicinati (di Gabriele, Gian Carlo e Paolo Maria) abbiamo infatti installato e benedetto due campane per la Chiesa abbaziale, dedicate una a frère Charles, l'altra a Papa Giovanni XXXIII e a frater Carlo Carretto: così come per l'acqua potabile, anche il campanile è tornato a suonare *dal vivo* dopo moltissimi anni!



Caro Diario...

le ultime settimane nelle nostre fraternità sono trascorse nel ritmo consueto di vita fraterna, preghiera e lavoro. Indubbiamente l'evento *clou* è stata la memoria liturgica del beato Charles de Foucauld, ormai considerata *la festa della Fraternità*.

Cominciamo dal **Goletto**. La festa di frère Charles è iniziata nella mattinata del 1° dicembre, con la presenza di un nutrito gruppo di Carabinieri che, per altri impegni, avevano rinviato la celebrazione della *Virgo Fidelis*: l'Arma, infatti, è affidata alla celeste protezione di





In questi giorni, mentre si cammina nel quotidiano della Nazaret parrocchiale, non sono mancati ospiti graditi. Oltre ad alcuni amici e alla presenza immancabile di Liliana Carretto, i frati del TOR di Massa Martana e di Assisi hanno trovato nell'Abbazia il luogo per il loro ritiro d'Avvento, così la giovane e numerosa comunità *Oikia* di monsignor Samuele Sangalli ha festeggiato insieme a noi la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria.

Da **Nazaret**, caro Diario, arriva sempre qualcosa di buono, peccato che mentre ti scriviamo ci giungono notizie allarmanti da Gerusalemme... Procedendo con ordine, dobbiamo, però, parlare anzitutto della preghiera, nel senso che in novembre il nostro fratel Marco si è recato all'eremo, sul monte delle Beatitudini, per un tempo di ritiro e di silenzio. Una settimana di intimità con il Signore in quello che fu uno degli eremi dei Piccoli fratelli di Gesù, da diversi anni ormai passato a noi. La medesima esperienza di preghiera, questa volta nella stessa fraternità di Nazaret, ha fatto fratel Alvaro due settimane più tardi. Fratel Paolo ha invece «fatto pregare», nel senso che si è reso disponibile per il sacramento della riconciliazione nei diversi conventi e monasteri di religiose che, anche in vista delle prossime feste natalizie, approfittano del suo aiuto.

Il lavoro ha occupato in modo significativo l'ultimo periodo, in quanto la ricostruzione del locale lavanderia sta procedendo, lentamente, ma costantemente. Grazie all'aiuto di Zoher e di Khaled, abbiamo quasi terminato la gettata che farà da base per l'edificazione dei nuovi locali. Come non ringraziare il Signore anche per questi piccoli segni

della provvidenza?

Arrivando alla celebrazione di frè Charles, dobbiamo dire che quest'anno, assieme alle piccole sorelle, abbiamo optato per una semplice ma solenne celebrazione dell'eucaristia nella nostra cappella, presieduta dal nuovo arrivato monsignor Hanna Kildani, vicario del Patriarca latino di Gerusalemme presso Israele. È il sostituto di monsignor Marcuzzo ed era la prima volta che presiedeva l'eucaristia nella Fraternità. Grazie anche al clima mite e alle amicizie nostre e delle sorelle, abbiamo registrato una grande partecipazione di popolo, che continua ad avvertire come particolarmente importante la presenza di frè Charles nella loro vita e in quella della città di Nazaret. E ogni volta frè Charles ci sorprende... Quest'anno lo ha fatto attraverso sempre più numerosi e delicati gesti di condivisione e di amicizia da parte di molti e, soprattutto, attraverso la scelta del «lettore» che ha proclamato la prima lettura durante la Messa: a nostra insaputa, e in modo abbastanza imprevisto, è capitato che a leggere fosse Yasmin, la nipote di Sobhé, il vecchio amico della Fraternità che per anni ha lavorato gratuitamente nel nostro giardino, dandoci una grande mano. Lei è musulmana! Non poteva che capitare, ci siamo detti, nel giorno della festa di frè Charles!

La festa è stata preceduta dalla preghiera di Taizè, sempre nella nostra chiesa, proposta e organizzata dalla famiglia Mazzawi. Ad essa ha partecipato anche frè Emile,

un fratello della comunità di Taizè che di tanto in tanto viene in visita ad alcuni amici qui in Israele. Un'ora di semplice ma profonda preghiera con alcuni giovani e meno giovani di Nazaret.

Caro Diario, per ora è tutto, ti salutiamo, non senza prima esprimerti il nostro profondo desiderio di PACE e serenità in questo periodo natalizio.

Piccoli fratelli di Jesus Caritas



Jesus CaritasQ

mensile di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it